

8 luglio 2012

## Chiara Caselli è l'eterno femminino di Molly Bloom

Chiara Caselli incontra Molly Bloom. Scrive e recita tatuando sulla scena e sulla pelle, esondando come un fiume in piena, il dirompente monologo finale dell'"Ulisse" di Joyce. Auditorium della Stella a Spoleto, 55 Festival dei Due Mondi, dal buio ondeggiante sul palcoscenico si staglia un enorme letto scultoreo color blu oltremare, alcova confidenziale immersa nella bolla mentale e fluttuante del corpo e della voce di Chiara. Carnale, voluttuosa, imprigionante.

Naufraghiamo nella notte della memoria come ammalati dal canto di una sirena, sedotti dalla schizofrenia dell'anima di Molly, dai suoi pensieri più intimi, in un viaggio senza punteggiatura fino ai meandri più reconditi, nella terra dei segreti inconfessati. Gli spazi temporali sono annullati, i freni inibitori manomessi.

La coscienza diventa trasparente, ognuno può leggere ogni fremito e languore, ogni sfaccettatura, di una vicenda personale che viene sviscerata e squadernata in un onirico e smanante monologo senza veli. La Caselli è di una naturalezza e cura dei minimi particolari disarmante, nessuna artificiosità recitativa, restituisce a Molly la sua vera identità, calandosi nel personaggio totalmente, con la stessa leggerezza e voluttà dell'impalpabile sottoveste che esalta la sua bellezza peculiare. Sussurra, fruscia, guizza, ribolle, licenziosa nei flashback erotici, sottolinea ogni parola con la gestualità muovendo le braccia come ali di farfalla rinchiusa che cerca di spiccare il volo, arriccica le dita dei piedi mentre sciorina senza ordine e sosta le tappe salienti della sua vita, il rapporto altalenante con il marito Leopold, i reciproci tradimenti, le piccole conquiste e disfatte quotidiane. Con il coraggio e l'incoscienza di chi non ha paura di apparire vulnerabile, di chi vuole essere ascoltata e compresa perché imperfetta e profondamente umana.

Chiara-Molly sceglie, centrando il bersaglio, di vagabondare su una doppia corda di dolcezza e foga per amplificare l'intensità del sentire e le esperienze vissute del personaggio. Maurizio Panici, asseconda la performance della Caselli, con una regia modulata e senza invadenza, essenziale e immediata, studiata sulle indubbie capacità della protagonista e sul necessario straniamento tattile e visivo per entrare senza filtri nel mondo di Molly Bloom. Dove è facile riconoscere frammenti di umana verità alimentati da un'inarrestabile febbre vitale, quella che pervade la nostra Molly all'epilogo che senza riserve dichiara: Sì alla vita e all'amore.

"Molly" da Ulisse di James Joyce. Traduzione di Gianni Celati. Adattamento di Chiara Caselli. Regia di Maurizio Panici. Scena e costumi di Barbara Bessi. Interpretato da Chiara Caselli. Produzione Artè Stabile di Innovazione.

In scena al Teatro Argot di Roma dal 13 al 27 novembre 2012

8 luglio 2012